

# Un futuro per le Biblioteche

LUCA RICCI

## L'EVOLUZIONE DELLE BIBLIOTECHE

Le nuove tecnologie stanno cambiando l'aspetto canonico della biblioteca. Possiamo riscontrare tre principali direttrici di questo cambiamento. Una prima riguarda il riversarsi delle nuove tecnologie informatiche all'interno della biblioteca, al fine di automatizzare alcune delle sue funzioni, soprattutto nel campo della ricerca bibliografica e dell'inventario dei testi. Informatizzare il sistema di catalogazione e successiva ricerca, permetterà alla biblioteca un servizio più veloce e preciso.

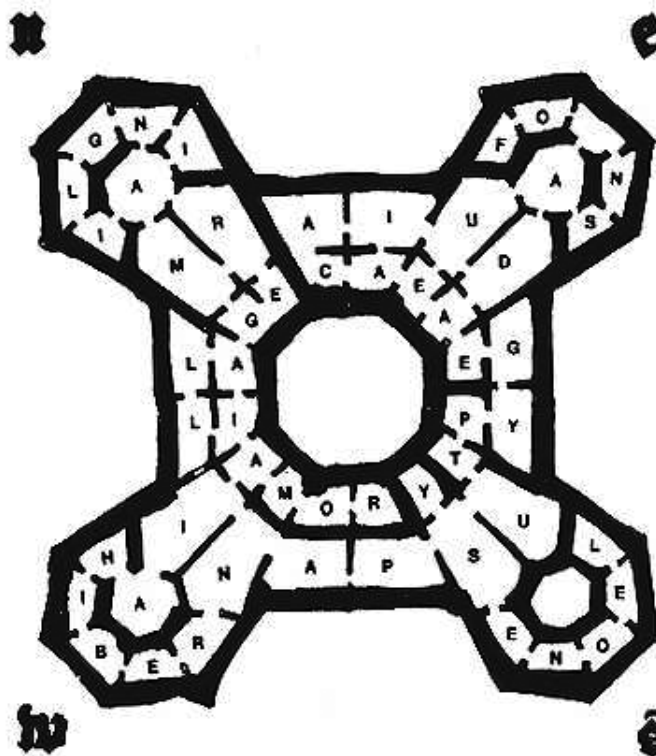
Questa prima direttrice è oramai in voga da anni, ed il suo principale mezzo di sviluppo è stato il progetto SBN, l'unico progetto di respiro nazionale. Per il resto troviamo tentativi di informatizzazione estremamente eterogenei, che troppo spesso dipendono dalle iniziative di singole biblioteche.

Il passaggio successivo che viene portato consiste nell'offrire un servizio di informatizzazione della biblioteca che vada oltre i confini del singolo istituto, ma fornisca informazioni sia sui documenti che una biblioteca possiede al suo interno sia sulla reperibilità dei testi mancanti presso altri istituti.

Per quanto lo sviluppo completo di questo sistema sia profondamente auspicabile, non si ravvede nulla di copernicano nell'introduzione dell'informatica all'interno delle biblioteche. Piuttosto possiamo intravedere delle migliori automatizzazioni ed una possibilità di effettuare ricerche bibliografiche più puntuali.

Una vera rivoluzione potrebbe essere paventata invece dal passaggio dalle biblioteche classiche, più

La Biblioteca di Umberto Eco, ne *Il Nome Della Rosa*. Uno straordinario esempio della combinatorietà.



o meno informatizzate, alle biblioteche digitali. Ad una biblioteca, cioè, che abbia trascorso i confini fisici delle mura, ed attraverso la digitalizzazione dei suoi contenuti renda possibile la fruizione di tutta la sua conoscenza, a tutti, in tutti i posti.

Il passaggio sarebbe epocale e rappresenterebbe una vera rivoluzione. L'istituto fisico della biblioteca diverrebbe il centro di conservazione della versione originale dei testi cartacei, mentre per la loro consultazione, ed eventuale stampa si utilizzerebbero solo i contenuti digitali.

Sotto il punto di vista della consultazione, il mezzo digitale offre vantaggi oggettivi. La sua infinita replicabilità permetterebbe a tutti gli utenti della biblioteca di consultare anche lo stesso. Si cambierebbe inoltre il sistema stesso della ricerca bibliografica, ancora ad oggi

legata al titolo o all'autore del testo. Mentre un documento digitale, correttamente indicizzato, potrebbe essere oggetto di ricerche anche per una singola frase dei suoi contenuti. Ovviamente questo scenario apre spinosi dibattiti riguardo il diritto di autore, e la tutela delle opere di ingegno. Tutela facilmente applicabile se le opere fossero consultabili in forma digitale, ma solo all'interno della biblioteca.

La biblioteca digitale trasformerebbe un istituto che pian piano si ammala di obsolescenza in un nuovo centro della cultura e dell'informazione. È esperienza comune oramai l'utilizzo sempre più maniacale di internet e dei motori di ricerca per reperire informazioni. Questi nuovi centri di cultura non solo riacquisterebbero il loro posto di custodi della conoscenza, ma di porrebbero come centri di garanzia dell'informazione, nei confronti di

Jorge Luis Borges

Rappresentazione Teatrale della Biblioteca di Borges.

internauti sempre più frastornati dalla enorme quantità di informazioni che internet sforna, e dalla contemporanea scarsità di garanzie sulla loro qualità.

La biblioteca digitale donerebbe all'utente una possibilità di costruirsi uno spazio informativo personale all'interno dei molteplici servizi che potrebbe mettere a disposizione. Per gli utenti della comunità scientifica, la nozione di biblioteca digitale permetterebbe di riunire, in uno spazio virtuale, tutti gli articoli che trattano dello stesso argomento, ad esempio. La rottura del vincolo spaziale, crea la possibilità di avvicinarsi all'idea della Biblioteca Alessandrina. A quell'ideale di contenitore in cui tutti sono presenti tutti i testi del mondo, e sono immediatamente accessibili.

L'obiettivo di questa innovazione, quindi, non sembra differire molto dall'ideale di Demetrio di Phaleron. Il tentativo di organizzare uno spazio (ora virtuale) altamente strutturato, in cui raccogliere tutte le i testi prodotti, sembra essere vicino alla realizzazione. I dubbi che permangono, riguardano la possibilità di creare un sistema di ricerca tale che l'utente non venga sommerso dalle informazioni. Infatti, un sovraccarico di esse porterebbe inevitabilmente alla impossibilità di consultarne alcuna. Come spesso sostiene anche Umberto Eco, il problema principale delle società dell'informazione future, non sarà quello di conservare o pubblicare i testi, ma la capacità di costruire filtri di qualità, che possano fraporsi fra il numero infinito di documenti che saranno presenti in tutti i formati ed gli utenti, alla ricerca di un testo specifico. Il ruolo che si auspica dovranno svolgere le biblioteche fu-

ture, sarà proprio quello di porsi come filtro fra l'utente e l'informazione in rete.

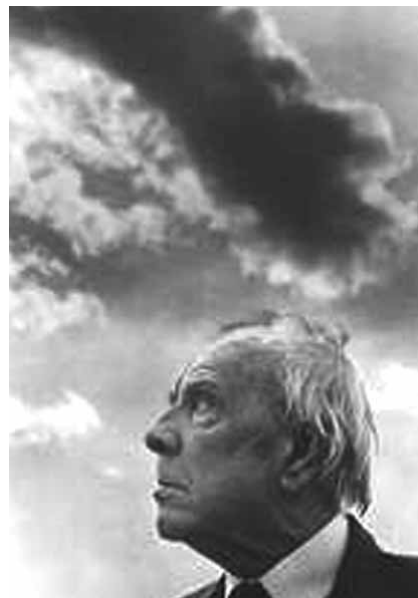
Oggi i fatti confermano l'assoluta impossibilità di fornire informazione di qualità, senza adeguati istituti che selezionino i testi, confermando ancora una volta la necessità della trasformazione delle biblioteche da semplici istituti di conservazione, ad attivi fornitori di informazione.

## INTERNET OVVERO LA BIBLIOTECA DI BABELE

Per descrivere il fenomeno Internet si usa spesso il paragone della biblioteca. Come una biblioteca, la rete contiene una quantità enorme di documenti testuali (e non testuali); come una biblioteca ha i suoi cataloghi, i suoi strumenti di ricerca dell'informazione. Ma soprattutto, a differenza di ogni biblioteca reale del mondo, Internet sembra non avere limiti nella capacità di contenere e diffondere informazioni: sembra anzi realizzare per mezzo della tecnologia il mito della biblioteca universale.

L'ideale di Internet come perfetto centro di diffusione della cultura è però destinato a scontrarsi con la sua natura, destrutturata e fluttuante.

Non esistono sistemi di ricerca tali da dare la certezza all'utente di raggiungere tutti i documenti in esso contenuti. In realtà, la rete non assomiglia precisamente ad una biblioteca convenzionale, dato che la sua natura è estremamente fluida e cangiante soprattutto nella ricerca. Potremmo dire che Internet assomiglia piuttosto alla fantastica Biblioteca di Babele immaginata da Jorge Luis Borges. La biblioteca borgesiana, che coincide

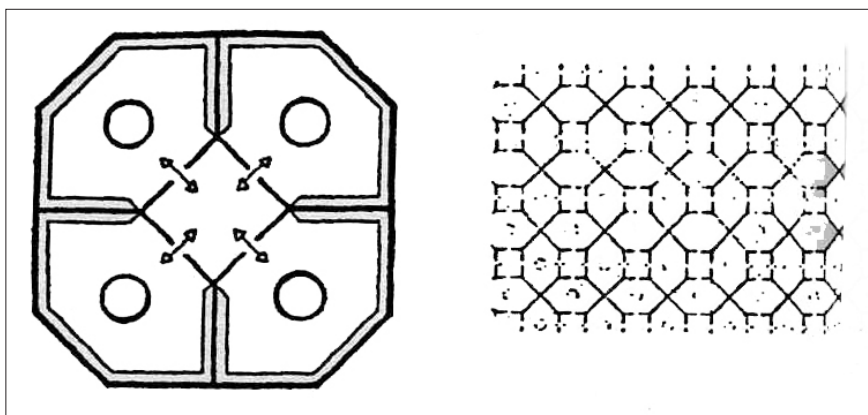


con l'universo stesso, perché ovviamente l'universo della rete sono le informazioni che essa contiene. Pur ospitando tutti i libri che potrebbero essere scritti, non ha alcun criterio di organizzazione, e i suoi abitanti vagano in eterno alla ricerca del libro che ne spieghi la struttura, senza trovarlo mai.

Inoltre le nuove tecnologie permettono alla rete non solo di veicolare le informazioni testuali, ma di scambiare files musicali, grafici o video. Questo rende la rete molto vicina all'ideale di biblioteca universale

È quasi impossibile navigare in internet, e non venir colti dalla sensazione di potenza illimitata.

## Un futuro per le biblioteche



Da una sensazione di poter reperire qualsiasi informazione presente sul pianeta semplicemente digitando la giusta combinazione di lettere e numeri, proprio secondo il principio borgesiano della combinatorietà che caratterizzava la sua biblioteca.

Quello che il web sembrerebbe promettere non si distanzia molto dall'ideale degli illuministi francesi del settecento, che decisero di raccogliere tutto il sapere umano all'interno di una enciclopedia. Oggi la sfida è ancora più grande, e quello che potrebbe essere realizzato non è soltanto l'enciclopedia delle enciclopedie, ma la biblioteca delle biblioteche. A questo punto però, sorgono i primi sospetti, e le visioni borgesiane si fanno decisamente più reali, alimentando quel senso di disorientamento tipico di chi si avventura in internet.

Uno dei maggiori punti di innovazione dei Internet fu proprio la sua assenza di intermediazione dell'informazione. In una società fondamentalmente diffidente rispetto a qualsiasi forma di Grande Fratello, il libero accesso alle informazioni rappresenta un sogno a cui molti si sono affezionati. Il gu-

sto di accedere alle fonti originali, alla ricchezza integra - anche se disordinata e contraddittoria - della cultura, contribuisce fortemente ad alimentare il mito democratico e postmoderno della "rete delle reti".

Eppure è proprio la natura democratica della rete ad essere messa in discussione. La possibilità di accedere contemporaneamente a tutte le informazioni del pianeta, rende le stesse difficilmente fruibili. Una ricerca di una informazione su internet spesso porta alla visualizzazione di migliaia di pagine, ed alla successiva paralisi del lettore.

E d'altro canto, si compie sempre un atto di fede, nel momento in cui ci si affida ad un motore di ricerca per filtrare l'informazione che cerchiamo. Dobbiamo credere, ad esempio, che l'informazione sia stata filtrata secondo criteri di rilevanza e qualità, rispetto a criteri economici. Ma questo spesso non è vero, e davanti a noi si pone l'informazione di chi ha pagato meglio il motore di ricerca, ponendo di nuovo in primo piano lo spinoso problema di come garantire la libera veicolazione della cultura. Come prevedeva Borges, nel primo approccio con la rete si è

spinti a girovagare e "peregrinare" mossi solo dalla curiosità di viaggiare all'interno dei contenuti, ma prima o poi si sente il bisogno di utilizzare la rete per cercare una informazione precisa, che possa rispondere ad un perché altrettanto definito. Si sente la necessità di raggiungere un sito sicuro che contenga le informazioni che cercavamo. E allora l'esigenza di "un catalogo dei cataloghi" diventa irrinunciabile. Altrimenti "alla speranza smodata, com'è naturale, [succede] una eccessiva depressione. La certezza che un qualche scaffale d'un qualche esagono [celi] libri preziosi e che questi libri preziosi [siano] inaccessibili, [pare] quasi intollerabile."

Sono incredibilmente profetiche le parole del poeta argentino, e descrivono appieno la sensazione di chi entra nella rete non per navigare liberamente tra i suoi contenuti, ma per cercare una informazione precisa.

Ovviamente tutti i tecnici del web si sono impegnati moltissimo per cercare di dotare la rete di sistemi di ricerca intelligenti, che potessero orientare l'utente alla ricerca delle informazioni

## WORLD WIDE WEB E LA BIBLIOTECA DI ALESSANDRIA

La Biblioteca di Alessandria venne costruita per far progredire la conoscenza. Nella mente di Tolomeo, risiedeva la convinzione che la prossimità spaziale di testi e menti raffinatissime, avrebbe portato scoperte e riflessioni di indubbio valore. Non si può non notare



come il world wide web, sia nato esattamente con lo stesso intento. La volontà primaria era quella di fornire agli scienziati di tutto il mondo la condivisibilità delle loro opere, al fine di seguire un unico comune iter di studi. La rottura del vincolo spaziale, resa possibile dalle tecnologie di comunicazione, rendeva finalmente possibile l'unione delle menti e delle conoscenze sparse nel mondo, creando un modello di studi molto simile a quello della biblioteca di Alessandria.

La capacità di mettere ordine all'interno della conoscenza è proprio del World Wide Web rispetto ad Internet, come lo è la Biblioteca di Alessandria, rispetto alla visione di Babele. Come nel racconto allegorico di Borges, esiste il mito dell'introvabilità del documento universale, nella biblioteca di Alessandria ogni libro è a portata dello studioso, che trovandolo facilmente, può far progredire la conoscenza.

Così il World Wide Web fornisce oggi la possibilità di mettere ordine nel disordine, e di creare quel modello di biblioteca che possa riunire gli intellettuali di tutti il mondo, che sembrano essere stati colpiti dalla diaspora successiva a Cirillo.

La metafora del World Wide Web come biblioteca di Alessandria, si rifà a quel modello di biblioteca digitale di cui si è parlato nel primo paragrafo. I documenti sono digitali, e visualizzati sullo schermo. La prossimità rispetto alla fonte è di natura vir-

# www.bibliotecaviterbo.it

## *Le donne, i cavalieri, gli opac, i google print library*

DI GIOVANNI BATTISTA SGUARIO

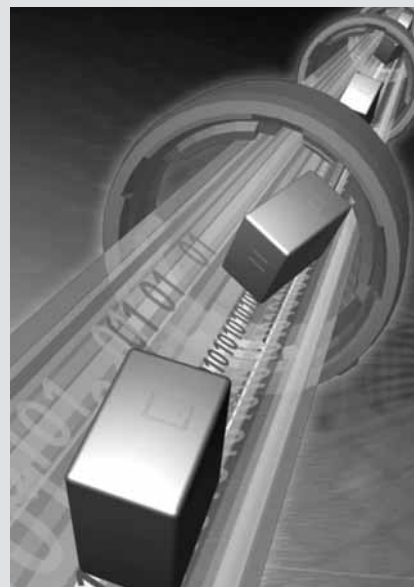
I cataloghi sono percorsi di ricerca e costituiscono la principale fonte di recupero delle informazioni sui documenti posseduti da una biblioteca. Il catalogo automatizzato (OPAC, On-line Public Access Catalog) è un tipo di catalogazione gestita tramite computers che può essere relativa ad una singola biblioteca o, come nel nostro caso, a più biblioteche o banche dati.

Il catalogo on-line ha una struttura profondamente diversa dal catalogo cartaceo fin'ora utilizzato nelle biblioteche. Perché un catalogo cartaceo possa assolvere alla propria funzione di ricerca dei libri è necessario che vi sia una scheda principale per ciascun documento e più schede secondarie (titolo, soggetto, curatore, etc.) per il reperimento delle altre informazioni bibliografiche. Un catalogo elettronico, pur conservando il principio che per ciascun documento deve esistere un accesso principale, o record catalogafico, crea automaticamente infinite informazioni da tutte le parole che compongono la scheda bibliografica, e cioè una moltitudine di vie di accesso per l'utente. Rispetto ad un catalogo tradizionale, nell'opac si moltiplicano all'infinito le chiavi di ricerca a disposizione del lettore. Oltre alla ricerca per autore, titolo e soggetto, si aggiungono le ricerche per parole chiave estratte dall'indice o dall'abstract dei documenti: al lettore viene inoltre fornita la possibilità di stabilire i criteri di selezione e di integrazione che filtrino e/o moltiplichino la ricerca.

Un colpo di genio, ultimamente, l'hanno avuto Larry Page e Sergey Brin, fondatori di Google. Nonostante le leggi sul diritto d'autore, hanno provato a mettere in pratica l'idea editoriale più sensazionale: digitalizzare milioni di libri, praticamente tutti quelli delle biblioteche degli Stati Uniti, e pubblicarli sul proprio motore di ricerca. Un'operazione ribattezzata "google print library projet", che ha però scatenato le ire degli autori e la ferma opposizione degli editori, con il risultato che oggi Google si dibatte in una interminabile spirale di cause legali. Siamo appena agli inizi: Google, con questo progetto, spera di attrarre nuovi utenti e di aumentare gli introiti pubblicitari; gli autori e le case editrici chiedono un risarcimento pecuniario pari ai mancati incassi per le vendite dei libri. La battaglia per il libro on-line è appena agli albori.

La situazione catalogafica della Biblioteca Consorziale di Viterbo è, nel momento in cui scriviamo (gennaio 2006, ma gli incrementi sono quotidiani) la seguente: con l'applicativo SEBINA sono stati catalogati 16.596 libri nella sezione moderna (dopo il 1830), 2.998 volumi nella sezione antica; con l'applicativo WINISIS sono stati inseriti 41.099 volumi e 5.135 videocassette e dvd.

Nel 2005 il sito è stato visitato da 51.112 utenti (nel 2004 erano stati 20.000) con una media di 140 al giorno (4259 al mese). Ogni visitatore ha consultato mediamente 3 pagine (3,4) per un tempo medio di 5 minuti e 46 sec.





tuale appunto.

Esiste però anche un altro modo attraverso il quale la rete può aiutare il consolidarsi del modello Alessandrino. La rete spesso si trova a fare da filtro rispetto ai libri. I siti più importanti, proprio in questa metaforica biblioteca, sono quelli delle biblioteche fisiche, che mettono a disposizione dell'utente numerose informazioni bibliografiche. In questo modo la rete si rende paradosso spingendo un utente informatico alla fruizione del testo cartaceo. La il sito web della Biblioteca si offre come filtro attraverso cui arrivare alla consultazione di un codice vecchio di secoli. Lo stesso sito diventa l'ancora di salvataggio dell'internauta perso nel mare delle informazioni.

I principali motori di ricerca, che collegano la rete ai libri sono i cosiddetti OPAC (acronimo di On-line Public Access Catalog). Essi sono senza dubbio una delle più preziose risorse informative attualmente disponibili sulla rete. Arrivano da una lunga fase di innovazione tecnologica all'interno delle biblioteche, che ha avuto inizio sin dagli anni '60. L'automazione dei sistemi catalografici si

è incontrata ben presto con lo sviluppo delle tecnologie telematiche, e in particolare con la diffusione della rete Internet nell'ambito del circuito accademico. Attualmente le biblioteche grandi e piccole, universitarie, pubbliche e private, che oltre ad avere un loro sito su Internet, danno agli utenti la possibilità di consultare on-line i cataloghi delle loro collezioni, sono nell'ordine delle decine di migliaia.

La possibilità di effettuare ricerche bibliografiche è un dato prezioso ed acquisito. Discorso diverso invece per la creazione di una biblioteca virtuale, che possa ospitare in formato digitale tutte le opere. Questo tipo di progetto è ancora assolutamente agli inizi. L'idea di una biblioteca virtuale che cancellerebbe definitivamente tutti quei modelli immaginari che cercavano di disporre lo spazio, in modo tale che nella stessa biblioteca potessero trovare posto tutti i libri della terra, e che al contempo essi fossero sempre rintracciabili secondo uno schema numerico.

## UN RUOLO NUOVO PER LE BIBLIOTECHE

Le potenzialità della ricerca di informazioni attraverso la rete sono oramai note. Come abbiamo visto sopra, la possibilità di arrivare ad una informazione in maniera diretta sembrerebbe realizzare l'ideale democratico della totale divulgazione del sapere. La diffusione della cultura è oramai possibile tecnicamente, ma siamo sicuri che avvenga davvero?

Internet ha cambiato il modo di

fare ricerca a molti livelli. Dallo studente al ricercatore professionista, oggi chiunque si affida ad una ricerca, almeno preliminare, di un dato argomento nella rete.

A questo punto si fa acuto il problema della garanzia dell'informazione della rete. I contenuti che possiamo reperire all'interno di Internet hanno raramente garanzie di qualità. Chiunque può potenzialmente creare una pagina web che parla di un determinato argomento, e diffondere nella rete credenze false o inesatte. Proprio la natura totalmente struttura del mezzo non permette di mettere freni all'informazione. Il caso di wikipedia è particolarmente significativo. Wikipedia è una enciclopedia costruita dai naviganti. Se un utente conosce la definizione di una parola, può inserirla. Oppure può correggere voci inesatte o incomplete. Ma chi controllo la qualità dell'informazione? Milioni di utenti oggi si avvalgono di questo strumento, convinti che abbia la stessa affidabilità di una enciclopedia Treccani.

Qui dovrebbero intervenire le biblioteche, con i loro siti web. Le biblioteche dovrebbero trasformarsi da semplici centri di custodia e veicolazione, a centri di garanzia dell'informazione. I loro motori di ricerca dovrebbero uscire dai semplici libri cartacei reperibili all'interno, ma spaziare per la rete alla ricerca di informazioni precise e verificate.

Se consideriamo la biblioteca come il centro e la memoria di una cultura, allora essa non può rimanere fuori dalla rete, o farne parte solo marginalmente.

L'informatizzazione di cui di-

spongono attualmente le biblioteche che migliora, ma di fatto non cambia di molto quello che queste istituzioni sono sempre state. Un motore di ricerca che permetta di trovare in tempi brevissimi un testo, è sicuramente uno strumento utile, ma non cambia, se non nella variabile temporale, il ruolo della biblioteca. Essa rimane essenzialmente l'archivio dei materiali cartacei prodotti. Al contrario, un motore di ricerca messo appunto dalla biblioteca che interrogato possa raggiungere tutti i contenuti che riguardano un determinato argomento, e che sia in grado di garantire la correttezza delle informazioni visualizzate, rivoluzionerebbe il ruolo della biblioteca ed al contempo renderebbe la rete meno inaffidabile.

L'avvento delle tecnologie informatiche, e le nuove possibilità conoscitive aperte dalla rete, mettono in discussione il classico aspetto della biblioteca, aprendo orizzonti futuri ancora da definire. Essa, tende a trasformarsi da istituto di conservazione di materiale librario, a organismo capace di fornire all'utente accesso a risorse informative sia interne che esterne.

Le biblioteche stanno già cambiando. Assistiamo quotidianamente ad un passaggio da una funzione prevalentemente conservativa, ad una più informativa dell'utente.

Nel contempo anche il concetto stesso di fonte cambia. Le biblioteche mettono già a disposizione non solo materiale a stampa, ma versioni elettroniche registrate su una pluralità di mezzi.

Negli ultimi tempi per definire il connubio fra biblioteche e internet, si sono utilizzati principal-

mente tre termini: Biblioteca Elettronica, Biblioteca Virtuale e Biblioteca Digitale. Questi termini, indicano un percorso di tipo cronologico, dalla biblioteca in cui entra per la prima volta un computer, fino alla biblioteca che perde le connotazioni fisiche, per divenire uno spazio digitale.

Come abbiamo visto, l'evoluzione tecnologica sembra portare lo sviluppo delle biblioteche verso due direzioni. Se da una parte possiamo prevedere un avvicinamento sempre più netto, verso quel sogno che era stato la Biblioteca di Alessandria, dall'altro non possiamo fare a meno di notare come sempre più pagine di dubbio contenuto popolino la rete, rendendo Borges un visionario assoluto.

Il discrimine fra le due direzioni, sembra essere la affidabilità dell'informazione. La rete si amplia giornalmente di milioni di pagine, delle quali solo alcune possono ritenersi di valore. Molti dei contenuti inseriti sono erronei o frammentari, ed altro non fanno che creare quel famoso "rumore di fondo" che disturba la diffusione dell'informazione. La direzione che prenderà la rete nei prossimi anni è difficilmente ipotizzabile. I beni culturali rappresentano oggi una delle maggiori leve economiche per lo sviluppo, ed è quindi credibile che le grandi case di software (Microsoft, Norton) ed i grandi motori di ricerca (Google, Yahoo, Lycos) cercheranno in tutti i modi una killer application che possa far diventare uno di loro il gestore principale dei contenuti. Il pericolo maggiore in cui si potrebbe incorrere, è sicuramente di tipo Orwelliano. Se infatti consideriamo la rete come una biblioteca

Alessandrina in fieri, possiamo immaginare il potere che potrebbe avere il gestore delle informazioni in rete, che di rimando diventerebbe il gestore di tutta la conoscenza.

Lo scenario di nuovi totalitarismi preoccupa anche il linguista Noam Chomsky, il quale in una recente intervista sostiene che "Internet è il nuovo grande fratello di orwelliana memoria". Molti sono gli intellettuali che rimangono reticenti a dare una visione positiva dello sviluppo delle nuove tecnologie, convinti che così facendo essi potranno mantenere prestigio e potere. Comunque i timori che vengono mossi nei confronti della rete, solo marginalmente si occupano del problema della democrazia della conoscenza. Il vero rovello sembra essere l'oggetto libro, mentre molto poco viene spesso per analizzare gli scenari futuri della conoscenza e della democrazia elettronica.

Nella società informatica si perde la cesura netta fra chi produce cultura e chi la consuma: chiunque può scrivere qualsiasi cosa raggiungendo un'ampia fascia di lettori. Se questo principio sembra essere pregevole e democratico, di converso la quantità delle informazioni prolifera senza controllo e senza garanzia della loro qualità, paventando il rischio di una paralisi per sovraccarico.

Nel prossimo futuro le biblioteche dovranno rappresentare il fare filtro, perché, se non impareranno a distinguere, a selezionare, l'accesso a tutta questa informazione sarà completamente inutile.

La filtrazione può avvenire in vari modi, ma due sembrano essere i più interessanti. Si possono creare programmi digitali senzien-



ti, in grado di ritrovare nel mare della rete le informazioni che desideriamo, e dotarli di filtri così sofisticati da permettere loro la selezione fra informazioni scarse e di qualità.

Oppure questo ruolo può essere affidato alle biblioteche del futuro, che consentano di istruire le generazioni alla ricerca nella rete, al fine di creare una generazione capace di orientarsi in modo autonomo nella rete. La direzione che però sembra essere stata intrapresa è proprio quella dei software intelligenti. Ovviamente per gli utenti questo comporta un minor dispendio di energie, ma paventa quel pericolo di gestione della conoscenza, che oggi sembra molto più reale del passato.

Sono già online i motori di ricerca filtrano solo l'informazione pagata. Contro questo tipo di veicolazione della cultura l'unica soluzione è che nascano delle auto-

rità o esterne al Web che possano monitorare le informazioni e diffondere secondo canoni di qualità, e non commerciali. Quale istituto può dare maggiori garanzie di veicolare la cultura, se non quello che lo ha fatto per millenni?

In questa visione tornano con forza le metafore di Alessandria e di Babele. Se per un verso dovrebbe essere spinto lo sviluppo di una rete che coinciderebbe con la biblioteca digitale, contenente solo informazioni di qualità, dall'altra la natura fluttuante della rete porta l'ago della bilancia verso la biblioteca di Babele. Come nel mito di Borges, la combinazione di caratteri alfanumerici richiama un documento che in realtà non troveremo mai. Tutto ciò ricorda molto da vicino la struttura del motore di ricerca.

Inoltre, per creare una vera biblioteca digitale alessandrina, risulta indispensabile affidare l'informazione ad una élite, come del resto erano una élite i filosofi e gli scienziati che popolavano Alessandria sotto Tolomeo I.

È quindi trasparente come il nodo cruciale della disquisizione sulla veicolazione della cultura, verta proprio sui filtri che verranno applicati per trasformare quella che ogni giorno si avvicina di più ad una Biblioteca di Babele, alla fantastica Biblioteca Alessandrina, in grado di contenere tutti i testi del mondo e capace di mettere in contatto tutte le menti della terra, garantendo lei stessa per la qualità delle informazioni.

## Bibliografia

**Aa. Vv.**

2004 *Internet 2004*, Laterza, Milano.

**Basili, Carla**

*la biblioteca in rete* Editrice Bibliografica, Milano

**Basili, Carla,**

1995 *Internet e formazione scientifica*, ed. Pio X

**Balassone, Stefano**

2000 *La TV nel Mercato Globale*, Meltemi, Roma

**Borges, Jorge Luis,**

1988 *Finzioni*, Allegato a Epoca n. 1979

**Canfora Luciano**

2002 *La biblioteca scomparsa* Palermo Sellerio

**De las Heras, Antonio**

1991 *Navegar por la información* Fundesco Madrid

**December, John,**

1994 *World Wide Web Unleashed* Indianapolis

**De Simone, Caterina**

1999 *Internet nell'editoria*, Fiesole

**Dionizzi Ferruccio**

*Informazione in linea* Associazione Italiana Biblioteche, Roma

**Laura Anna, Rossi Marcello**

*La storia del libro, dagli scaffali della biblioteca* Sistema bibliotecario lago di Bolsena, Viterbo

**Luzi, Romualdo,**

2001 *La sezione locale. La nostra storia in biblioteca*. Sistema bibliotecario lago di Bolsena, Viterbo

**Minardi Everardo, a cura di**

*Biblioteche, azione culturale e ricerca sociale. Bibliotecari e sociologi a confronto* Edizioni di Ricerca Bologna

**Salarelli, Alberto**

*World Wide Web* Associazione Italiana Biblioteche, Roma

**Sellino Elio, Poggio Pier Paolo**

*Biblioteche, ricerca e produzione di cultura* Feltrinelli, Milano

**Traniello, Paolo**

*Storia delle biblioteche in Italia II* Mulino, Bologna